La zona stessa rischia di essere divisa in due, cosa apparentemente incompatibile con la Convenzione di Ramsar. Non sono inoltre rispettate le direttive europee sugli habitat naturali e sull'avifauna. Si tratta di una zona che è in procinto di essere inserita nella rete di Natura 2000.

Quasi nulla è noto in merito ai possibili effetti nocivi della radiazione elettromagnetica permanente sui cittadini e l'avifauna.

È la Commissione a conoscenza della costruzione di questo impianto collocato, de facto, in territorio britannico?

È essa a conoscenza del fatto che non è stata realizzata alcuna valutazione d'impatto ambientale e che non sono stati consultati i cittadini e le ONG?

Come giudica essa il fatto che un'azione delle autorità britanniche nel territorio cipriota comporti, in spregio alle direttive europee, una sensibile alterazione di una zona naturale assolutamente unica?

Quali iniziative intende essa assumere?

Risposta del sig. Verheugen a nome della Commissione

(13 agosto 2002)

La Commissione è al corrente delle informazioni relative alla costruzione di una nuova antenna nella zona di sovranità del Regno Unito a Akrotiri.

Va sottolineato che, ai sensi dell'articolo 299, paragrafo 6, lettera b) del trattato CE, il trattato non si applica alle zone di sovranità del Regno Unito a Cipro. Pertanto, la legislazione comunitaria non è di applicazione in queste zone.

Riguardo al possibile impatto dell'antenna sulla popolazione e sul territorio della Repubblica di Cipro, si tratta essenzialmente di una questione bilaterale tra Cipro e le autorità della zona di sovranità.

La Commissione non è competente ad intervenire nella questione.

(2003/C 242 E/013) **INTERROGAZIONE SCRITTA E-2162/02**

di Daniel Hannan (PPE-DE) alla Commissione

(18 luglio 2002)

Oggetto: Rappresentante speciale dell'UE in Bosnia

Può dire la Commissione a quanto ammonta la retribuzione di Lord Ashdown per la sua opera in qualità di Rappresentante speciale dell'UE in Bosnia? Quale finanziamento è previsto dall'UE per il suo mandato?

Lord Ashdown ha destituito Nikola Grabovac, vice primo ministro, eletto democraticamente, della Federazione croata musulmana, e lo ha escluso da ogni futura carica pubblica. Può dire la Commissione se l'esercizio del potere, in modo così arbitrario, da parte di uno straniero non eletto può contribuire alla promozione delle norme democratiche in tale paese? L'ufficio del Rappresentante speciale dichiara che: «Si tratta di responsabilità politica. Se la Bosnia vuole far parte dell'Europa, deve adottare questo tipo di norme europee.» Può dire la Commissione se Lord Ashdown sta mostrando ai bosniaci un esempio di «norma europea» quanto alla condotta pubblica? In caso affermativo, per quale motivo la Commissione non ha mai condannato pubblicamente i casi di frode venuti alla luce in seno ai partiti politici dell'UE? In caso negativo, intende la Commissione sanzionare l'atteggiamento dittatoriale di Lord Ashdown, inaccettabile da parte di un rappresentante dei paesi democratici europei?

Risposta data dal sig. Patten in nome della Commissione

(23 settembre 2002)

Lord Ashdown è stato nominato Rappresentante speciale dell'Unione in Bosnia ed Erzegovina («doppio incarico») con l'azione comune 2002/211/PESC del Consiglio dell'11 marzo 2002. Egli non percepisce alcun compenso da parte dell'Unione europea in qualità di Speciale rappresentante dell'Unione in Bosnia ed Erzegovina (BiH). Al finanziamento delle spese di funzionamento dell'Ufficio dell'Alto Rappresentante si provvede tuttavia ai sensi del regolamento (CE) n. 1080/2000 del Consiglio del 22 maggio 2000. Per il 2002 tale finanziamento è fissato in 13,307 milioni di euro.

Lord Ashdown ha revocato Nikola Grabovac perché, a suo giudizio, quest'ultimo ha omesso di vigilare attivamente sul proprio ministero e di svolgere effettivamente la sua funzione di Ministro federale delle finanze. Il sig. Grabovac ha anche «omesso di dimostrare le necessarie capacità direttive nell'assunzione di responsabilità politiche» per l'ammanco di 1,7 milioni di KM dalle casse pubbliche. I poteri dell'Alto Rappresentante non discendono da elezioni democratiche, ma essi non sono arbitrari. Gli sono conferiti in virtù dell'allegato X all'accordo di pace di Dayton e dal Consiglio di attuazione della pace di Bonn del dicembre 1997. Esercitando i «poteri di Bonn» l'Alto rappresentante mira a promuovere l'attuazione degli accordi di pace di Dayton e una pace autosufficiente in Bosnia per la quale non sia più necessario, al momento opportuno, il controllo internazionale. Gli sforzi dell'Unione in BiH sono intesi ad aiutare il Paese a progredire nel processo di stabilizzazione e associazione e a realizzare, come potenziale candidato dell'Unione, le sue aspirazioni a divenirne un giorno membro. Come altri potenziali candidati membri dell'Unione, però, anche la BiH deve dimostrare di volere, col tempo, assumersi gli obblighi che le deriverebbero dall'eventuale appartenenza alla stessa.

La Commissione appoggia pienamente Lord Ashdown e il suo operato in qualità di Alto Rappresentante nonché la sua decisione nella fattispecie.

(2003/C 242 E/014) **INTERROGAZIONE SCRITTA E-2169/02**

di Jaime Valdivielso de Cué (PPE-DE) alla Commissione

(18 luglio 2002)

Oggetto: Ampliamento

Di recente, l'UNICE (Unione delle confederazioni delle industrie della Comunità europea) ha lanciato un allarme riguardo alla lentezza amministrativa di taluni paesi candidati, in alcuni dei quali si registrano anche casi di corruzione.

Questo stato di cose ostacola in pratica notevolmente l'introduzione e lo stabilimento di imprese dei paesi dell'Unione europea.

Quali misure ha previsto la Direzione generale dell'ampliamento per ovviare a tale situazione?

Sono stati quantificati i danni economici che possono provocare queste barriere «tecniche»?

Risposta data da Günter Verheugen a nome della Commissione

(12 settembre 2002)

Come emerge dalle relazioni periodiche sui progressi compiuti dai paesi candidati in vista dell'adesione, la Commissione è a conoscenza dei problemi menzionati dall'onorevole parlamentare. Le informazioni fornite dall'UNICE, come quelle provenienti da altre fonti indipendenti, sono comunque molto utili e tenute nel debito conto.

Il problema delle carenze amministrative è stato affrontato dalla Commissione sin dall'inizio della sua collaborazione con i paesi candidati. Numerosi progetti PHARE nei vari paesi candidati mirano a rafforzare le competenze della pubblica amministrazione. Questo peraltro è diventato l'obiettivo centrale di PHARE. Tali iniziative includono programmi specifici per combattere la corruzione. Nei programmi PHARE